

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
GIOVANNI III. PONT. LXII.
Creato del 567. a' 2. di Giugno.



Giustine
Imp. e suoi
getti.



Sofia Imper-
tratrice.

Narsete Eu-
nucho indu-
ce i Longo-
bardi a veni-
re in Italia.
Alboino Re
de Lögoba-
di in Italia.

Rosimonda
moglie del
Re Alboino.

107. ANNI III. Romano, e figliuolo di Anastasio d'illustre sangue, fù Papa a tempo di Giustino, che nell'Imperio a Giustiniano successe, ma non li si assimigliò in cosa alcuna. Perche egli fù auaro, cattivo, e rapace, e fe poco conio, e de gli huomini, e di Dio. Onde essendosi tutto nell'auaritia, e nell'ingordigia di bauer immerso, venne a perdere il senno, e Sofia sua moglie resse fino al tempo di Tiberio secondo l'Imperio. Ma

questa stessa donna a persuasione, e istigatione di alcuni maleuoli, che haueuano Narsete in odio, chiamò Narsete, che d'Italia a se n'andasse, e con ignominiose parole lo chiamò, dicondo, ch'era già tempo, che ritornasse l'Eunuco alla rocca, e a filare la lana. Di che sdegnato, quanto perciò si conuentua. Narsete questa risposta le fece, ch'egli le haurebbe tale tela ordita, che haurebbe a gli emuli suoi inestricabili fila tessute. E così in effetto fece. Percioche, e con letiere, e con messi chiamò in Italia Alboino Re de' Longobardi, prometi' doli doner quì dare a suoi più copiose, e più fertile stanze di quelle, che occupate in Pannonia hauea. Alboino dando alle parole di Narsete orecchie, passò con grossissimo esercito in Italia, e con gran copia delle lor mogli, e figliuoli. Et entrato primieramente nel Friuli, tutta la Marca Triuigiana occupò. Passarò poi nella Insubria prese Milano aforza, e lo diede a soldati a sacco. Tenne tre anni assediata Pavia, e la pigliò finalmente. Della qual vittoria assai lieto Alboino si ritrovò, e ritornadosene in Verona, la fe capo di tutto il regno.

Quin ritrovandosi in un conuito souerchio allegro sforzò Rosimonda sua moglie a bere in quella tazza, ch'egli hauea della coccia del pad. e dilei lavorata, il quale hauea esso in battaglia morto. Si segnò forte Rosimonda di questa forza che il marito l'usò, e cō Elmechilde bellissimo, e nobilissimo giovan Longobardo, con cui soletta spesso ritrouava insieme, il suo pensiero, e disegno scouerse. E menatolo secretamente, quando tēpo le parue, nella camera del Re, dandoli speranza del regno, lo spinse, e sforzò a doner Alboino ammazzare. Ma ritrovatosi poi i Longobardi contrari sopra il disegno, e speranza del regno, se ne fuggirono ambedue in Ravenna a Longino, che quì per l'Imper. si ritrovava. Ne passò, molto, che sanguinarono l'un l'altro, e disgratiamente morirono. In q̄l tēpo Italia molte cala-
mità,